

Il Manifesto 10.6.2004 «La democrazia in Forza Italia? Decide tutto e solo lui»

L'ex Vittorio Dotti si appella ai liberal delusi dal cavaliere: «Il pericolo maggiore è la riforma istituzionale in gioco»

BRUNO PERINI

«Sa cosa le dico? Io credo che il pericolo maggiore, quello più insidioso per le sorti della democrazia italiana, riguardi la riforma istituzionale voluta da Silvio Berlusconi e dai suoi alleati per introdurre in Italia una forma di premierato assoluto. Con quella riforma, è bene che si sappia, si elimina la centralità del parlamento e il premier avrà la possibilità di sciogliere le camere e destituire i ministri quando vuole e come meglio crede. E' davvero in gioco la democrazia su un punto cruciale degli assetti istituzionali. E il guaio maggiore è che questa riforma è passata sotto silenzio sia nell'informazione televisiva sia in quella della carta stampata».

L'Avvocato Vittorio Dotti, candidato nelle liste Uniti nell'Ulivo nell'area Nord Ovest in rappresentanza dei repubblicani europei, lo conosce bene. Silvio Berlusconi, lo ha visto da vicino per tanti anni e sa quanto sia pericolosa l'ultima zampata istituzionale che il presidente del consiglio vuole sferrare agli assetti del potere politico italiano. Nel 1993 Vittorio Dotti è stato uno dei fondatori di Forza Italia, uno di quelli che credeva al Berlusconi liberal. Oggi, l'ex avvocato del capo dello stato è uno dei critici più feroci del cavaliere di Arcore e fa appello a quei liberal delle file di Forza Italia, oggi delusi da Berlusconi.

Se potesse parlare con l'area liberal di Forza Italia che cosa gli direbbe?
Intanto ricorderei loro che Forza Italia era nata come un partito liberal...Poi le cose sono andate molto diversamente, soprattutto all'interno dell'organizzazione. Per dirla in poche parole, comanda soltanto lui, il grande capo, i suoi seguaci sono costretti a fare continui atti di fede.

Un culto della personalità assai distante dalla politica liberale. Bastava dare un'occhiata all'ultimo congresso di Forza Italia per capire a che punto è arrivato il culto della personalità. Prenda, ad esempio, le candidature. Lei crede che ci sia qualche dialettica nelle scelte dei candidati? Nient'affatto. Soltanto lui può decidere chi si candida e chi no. Questa è

la democrazia in Forza Italia

In verità, fin dall'inizio c'era la presenza di personaggi con una tradizione lontana dal liberalismo. Basti pensare a Marcello Dell'Utri, uno dei fondatori di Forza Italia

Certo, Marcello Dell'Utri ha messo a disposizione di Forza Italia la forza vendita di Publitalia, perché era l'unica forza presente sul territorio, ma

alla base dell'organizzazione c'erano principi liberali all'inizio di quell'esperienza. Il centro destra invece ha violato in molte occasioni i principi di democrazia

Per esempio?

Le leggi ad personam in materia di giustizia, il radicale mutamento delle regole processuali, denotano un disprezzo per la democrazia. Hanno

usato le istituzioni per fini che nulla hanno a che fare con la democrazia. La legge Cirami o il lodo Schifani, che cosa hanno a che fare con l'eguaglianza e i principi liberali? Nulla. Lo stesso discorso vale per l'economia

In che senso?

Intanto c'è da dire che il gruppo Berlusconi è l'antitesi della libera concorrenza. La posizione dominante di Fininvest e Mediaset nel settore televisivo e pubblicitario fa a pugni con un mercato concorrenziale tipico di una società democratica. La legge Gasparri è il corollario di tutto ciò

Quali sono gli effetti della posizione dominante del gruppo che fa capo al presidente del consiglio?

L'assenza di pluralismo. Quel pluralismo, recepito per ironia della sorte dalla Corte di Nizza e dalla Corte Europea. In Italia siamo al pensiero unico, all'intolleranza verso qualsiasi critica. I casi Biagi e Santoro sono un esempio eloquente

E' per questo che lei è così preoccupato della riforma istituzionale proposta dal centro destra?

Sono più che preoccupato, sono allarmato. E come me lo dovrebbero essere tutti i liberali, compresi i più moderati. Se la riforma istituzionale diventerà legge cambierà la natura democratica dello Stato italiano. I ben pensanti devono sapere che si stanno cambiando le regole del gioco democratico.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

Il Contemporaneo

**BERLINGUER,
UN COMUNISTA ITALIANO**

Gaetano Arfé, Gino Barsella, Guido Bodrato, Gloria Buffo, Gian Carlo Caselli, Giuseppe Chiarante, Armando Cossutta, Emilia De Biasi, Oliviero Diliberto, Carlo Ghezzi, Gianni Giadresco, Lorenzo Gianotti, Lello La Porta, Giorgio Mele, Adalberto Minucci, Modena City Ramblers, Guido Montani, Savino Pezzotta, Nicola Tranfaglia, Gianni Vattimo

interviste
Monsignor Bettazzi,
Carlo Lizzani

NUMERO,
MENSILE

Abbonamento annuale euro 30,00 (diviso in 12 cop. 30756350) intestato a L'Espresso
via Corridore, 16 - 00147 Roma - Tel. 06 478911 - Fax 06 47891211 - E-mail: abbonamenti@l'espresso.it



l'ARABO il settimanale

Internazionale

**Un notizia sorprendente [ed esclusiva]
I giocatori dell'Inter sostengono
le comunità indigene del Chiapas
La lettera del capitano Javier Zanetti
e la risposta del municipio zapatista**

In edicola